

PAUSE NELLA LUCE

*A Clemente Barbieri*

## FONS SIGNATUS...

Io canterò, pe' mattutini cieli,  
come un fringuello cieco che sospira...  
e poserò fra' petali e gli steli

del Sogno, ripulsando la mia lira.  
Quando vedrò l' imagine sognata,  
mi librerò com' aquila che gira.

C' è dentro me un' occulta ed incantata  
oasi che respira in mezzo a' gigli :  
É l' anima una fonte sigillata

che reca i segni ceruli e vermigli !

## PELLEGRINAGGIO

Scalzo, pel bianco colle, nell'alba rosata m'avvio :  
dietro, sogghigna il mondo, con vorticosa romba.

M'avvio, son solo : porto l'unguento divino gocciato  
nel mio solingo cuore, come un'eterna essenza.

Oh ! quanta luce lambe quel colle deserto su cui  
si schiara il dolce segno, con un miraggio vago !

Non vano ardor m'attrae, non fatuo bagliore mi lega  
al misterioso colle, dove la Vita impera ;

un sottil fuoco avvampa la vena... una luce Pinonda :  
è fuoco e luce insieme nella mia quota umana.

La Croce è il fuoco mio, fulgore che ognor mi dilata,  
che mi sospinge a quella paradisaie plaga !..

O Segno dell'Amore, o solco di vita profondo,  
quanto v' ho pur sognato nella mia pura gioia,

gioia d' adolescente ! Or palpita, accolto nel cuore,  
tutto l'ardore sacro, tutto il piacente aroma ;

io pur lo sento : è dolce ; torchiato dal Cuore Divino  
scorre, come un ruscello, nel mio fanciullo cuore.



Scalzo, col mio bordone, arranco pel mondo deserto :  
al Colle della Croce, fisso la mia pupilla !

## L' UOMO DE' DOLORI

Lo scorgo sovente, trafitto d'Amore, nel sogno.  
Sconvolto il crine, cela la maestà divina.

Gli uomini l'han percosso, piagato, disteso su un tronco,  
come un riffoso ladro, come un sobillatore.

Nella notte lo vedo, allor che m' avvolge la quiete.  
Egli è carico di croce, coronato di spine,

sembra che, sotto il peso, sfinito barcolla. Nessuno  
commisura lo strazio del martoriato corpo.

Povero Nazareno! Nel solco che il sangue disegna,  
timidamente incede, come un incauto agnello.

Spenta è la sua pupilla, ma pure tramanda un riflesso,  
che sa quasi d'un vivo immolato dolore.

Lo guardo e tremo assorto! Divino Paziente Egli tace  
ma nel silenzio è tutto l'ardore del mistero.

Pura follia che trae le vittime a ignoti emisferi,  
taciturna eloquenza che sublima e solleva!

Tace! Il silenzio ha quasi inciso fatidiche sigle  
sulle sue membra escite dal vermiglio lavacro.

O Re del silenzio, chi t'ha crocifisso? — L'amore! —  
O Bellezza reale chi t'ha svisato? — L'uomo! —

(Parole di fiamma che sento ed accolgo nel cuore.)

Tendo l'anima e ascolto: - C'è chi mi svena, ancora,  
c'è chi mi crocifigge!.. - Dischiudo, nel sogno, le labbra  
per baciargli le piaghe, ma al mio sguardo s'invola.

Re del dolore, E' vive sul trono che l'anima mia  
ha tessuto di spine, nel crepuscolo incerto.

## RIFLESSO

Poeta che t' assidi sul trono del sogno e la vita  
come un germoglio, divinamente adori,

rimembra: la rosa del sogno ha lo stelo spinoso,  
essa è pur bella fra le celate spine.

Guarda se la rugiada l' asperga con vivida gioia :  
sgorga sovente dal nazareno giglio...

è la sola rugiada che terge e feconda le rose.  
Sogna, poeta, nella tua flora sacra.

La Croce è la tua luce, più viva di tutte le luci,  
canta, poeta, nella tua flora sacra.

Credi: la vita è un sogno che presto s'oscura e vanisce,  
solo l'Amore resta e rivive in noi.

Che vale coglier fiori nell'alveo terreno e odorarli?  
L'unico fiore, tra quelle spine, odora.

Pungenti son le spine, ma il fiore è pur bello, cosparso  
di sangue come giglio nato in un cuore.

Adoralo! E' solo ravviva le morte speranze  
e, col suo aroma, snebbia le fosche menti.

Non l'hai visto nel sogno?.. In cima allo stelo vermiglio  
porta il riflesso della vivente Croce!



## LA SCALA DEL SOGNO

C'è, fra' bianchi velari del cielo, una trama di luce,  
simile a una falda di neve...

C'è un biancore di perla che sale fra lembi e vanisce:  
somiglia alla scala del sogno

sospesa nell'aria che porta alla reggia di Dio...  
Gradini di luce e di gioia,

come un vago monile, brillantano il solco del cielo,  
conducono all'alta Bellezza.

smagliante è la scala! Ma pochi la tentano, pochi!  
 La salgono povere vittime.

Un arreo sormonta la scala: ivi siede l'Amore.  
 Quant' archi tracciati nel cielo,

quante piccole vie lassù, fra nevate muraglie:  
 conducono tutte alla reggia...

L'anima sola, dopo la prova, sarà la regina  
 del trono... Convieni spogliarsi

per salire i gradini, lassù c'è caudore e letizia,  
 lassù non s'arriva che scalzi,

con la Croce sul cuore... La scala è coperta di luce,  
 trapunti di stelle i gradini.



Io rifaccio il cammino degli astri sì come un uccello,  
 per giungere a quella magione.

So che dopo il volo, m'attendo il pacifico nido.  
 Un' ansia benigna e sicura

placa la cruda brama di questo mondano vagare.  
 La scala del sogno è mia meta.

## LA CATENA D' AMORE

Lucentezza di cielo, invaso da bianche speranze,  
fulgore di sogno lassù,

dove regna la quiete. Quant' agili scale intravedo  
fra gli archi stellati e le vie

d' oro... So che nel cielo ho visto una lunga catena  
che porta i suggelli d' Amore.

Gli anelli sono d' oro obrizzo, fra perle splendenti ;  
sollevano l' anima a Dio.

Il primo anello-luce congiunge alla Vita eternale,  
(divino ignorato mistero !)

Quant' anime intercluse nel primo mirabile anello;  
rassembrano bianche corolle.

Son gli atleti del vero martirio, gli aedi di Cristo,  
le vergini, i cigni feriti...

essi salgono lieti per entro gli anelli, chè in cima  
li attende la Mistica Morte.

Oh ricchezza verace! Morire per viver di luce,  
in seno all'abisso d' Amore.



Qua, ho tessuto una notte, nel buio, al mio bianco telaio.  
Che cosa ho tessuto nel sogno ?

Fra le trame del verso l' arcana catena contemplo :  
È simile a quella del cielo !

VERSO LA VITA

*A Giovanni Casati*

## SINCERITÀ

*A Pinuzzo da Bonea*

Pochi giorni, o mia vita, ancora al tuo sogno d'ascesa  
e della Luce farai il tuo pane eterno.

Pochi brividi, ancora, nell'agile stretta del verso,  
e poi quiete, siderale quiete...

Se tu sapessi quest'orgasmo spirtale che m'ange  
come un roveto splendido ma pungente...

Ancora un'altra estate e, lieto cogliendo le rose,  
vedrò la Luce, mi cingerò di spine.

Innocenza d'attesa cantata nell'algida rima;  
rosea follia, nel mio cuore, serrata!

Vivo, ancora, nel chiuso mistero di questa prigione  
di carne... Lungi mi sorride la morte.

Per vie di luce, dietro la Croce, mi vesto di bisso  
come un errante che sogna la quiete.

Oltre i mari, nel cielo sgargiante d'azzurro, vivrò.  
Ancora un poco, naufragante vita.

## GIOIA

Pudore di cielo, passione d'azzurro, nel verso,  
passione di neve,

passione di stelle, nel fragile cavo del cuore,  
nell'ansito breve.

Mi fanno corona le spine, m'inonda la Croce  
vegliante su me,

s'io canto, mi colma l'ebbrezza di quella follia  
che sogno per me.



Oh gioia stillata da' bianchi roseti del cielo !  
perduta dolcezza

fra il vergine intrigo di queste pulsanti mie vene,  
perduta carezza !

Non ho che fulgori, nel vasto mistero del sogno,  
punture di spine ;

son dolci : tessete, col sangue, tesseltemi un velo  
per questo mio crine.

Speranza d' un giorno, d' un' ora, d' un attimo almeno  
Passione di stelle !

Ch' io soffra, ch' io veda, nel carcere angusto del cuore,  
le sante fiammelle !

## LIBERAZIONE

Si spegne il mio giorno nel cupo travaglio, si spegne  
in cerca di sole.

Su questa mia vita non goccia che sangue la Croce,  
che eterne parole.

Ancora penare? Non troppo sofferarsi nel buio,  
bramando il martiro?

Giornate di sole, richiami sepolti nel cuore,  
fuggente desiro!

Io anelo spogliarmi da queste carnali mie vesti,  
anelo la pace,

ma forse è ben lungi, non sboccia che su arido stelo,  
su un tronco tenace.

O stelle disperse pel cielo, mostratemi il solco,  
il solco de' santi.

Si spegne il mio giorno nel giro incessante degli astri,  
nel nimbo de' santi.

O notti vocali, lontane, schiudetemi il varco,  
ch' io veda il Signore,

non più con quest'occhi velati; che veda la luce  
nel quieto biancore.

Non spegnerti o giorno, ancora un istante di tregua :  
c'è luce nel mondo...

Non so quale chiara melode vaneggi nell'aria,  
(singulto profondo!).

È l'eco del cielo che scande il mistero de' santi ?  
m'addita l'ascesa ?..

Non spegnerti o giorno: conviene spogliarmi nel buio,  
tentare l'impresa.

## CLARISSE

O vergini bianche nel saio cinereo soavi,  
voi siete corolle sopite.

Chi v'ama o recluse ne' bianchi misteri del chiostro,  
colombe ferite ?

Fanciulle nivali, sognanti nel mistico albore  
io v'amo fremente ;

vi canto con gioia fanciulla : io sono un fanciullo  
che sogna innocente

nell' agile culla !.. Visione perduta nel cielo  
che invano perseguo !

Non scorgo che spine sull' algido stelo del sogno:  
come ombra dileguo.

O vergini occulte, tramatemi d' oro e d' azzurro  
il greve sudacio ;

ch' io dorma tra' dolci fiorami tessuti nell' alba,  
formanti un rosario.

Odore sottile di celle bianchissime sento,  
di gigli e ciclami...

è l' anima vostra che nella mia palpita e tesse  
celesti ricami.

## PRESAGIO

Non vivrò che nel Fuoco..fra sacri diademi di sangue,  
fra stimate vaste, fra gigli

sanguinolenti... Allora, scoperta la fronte, irrigata  
di gocce, di fili vermigli,

reclinerò nell' ampia caverna del petto di Cristo,  
vergando canzoni di fuoco.

O sacrata corona di sangue tu sai l' eccelsa  
demenza di questo mio fioco

cuore; tu sai l'estrema fralezza di questa mia vita  
che brama una sola favilla

di quel mistico fuoco... Bruciare, tra fiamme, vogli'o'  
vuotare la vena tranquilla.

Fammi stilla di sangue... Non posso così senz'amore  
varcare la cerula soglia.

Viver così, di poco ardore, non posso, tu sai  
il solco di questa mia voglia.

Non vivrò che nel Fuoco divino, fra sacri diademi,  
fra stimate vaste, fra gigli...

Oh così bella e dolce visione di vita novella  
fra questi spiragli vermigli !..